

## EDITORIALE

Don Francesco Guglietta  
comunicazioni  
sociali@arcidiocesi-gaeta.it

### La Chiesa è l'immagine di tutti i credenti in Gesù

«Si parla molto nella Chiesa. E si fa poco». Almeno questo è il pensiero di molti. Si predica bene e si razzola male. Un proverbio, ispirato forse ad alcune espressioni del Vangelo, dice: «Fa' quello che prete dice, ma non fare quello che prete fa». Insomma la Chiesa fa tante chiacchiere, è retrograda e non è utile a nulla. Io, ci son dentro fino al collo. Cristiano, praticante e finanche prete. In tempo di quaresima questi discorsi aiutano a fare un po' di esame di coscienza, senza dubbio. Ma quando poi si valutano nella loro "verità", se si valuta cioè se è proprio così, le cose andrebbero molto ridimensionate. Anzitutto perché la Chiesa non coincide con i suoi ministri ordinati. La Chiesa non è il Papa, l'Arcivescovo, il parroco, i preti, le suore. La Chiesa è - e oggi nelle comunità ecclesiali se ne ha una consapevolezza maggiore - l'insieme di tutti i credenti in Gesù Cristo. E a guardare l'opera di tanti cristiani e di tanti preti viene da dire che son altri, semmai, che stanno con le mani in mano. Nel campo dell'educazione, dell'attenzione ai più poveri, della cultura, della vita religiosa spesso sono le persone cristiane che operano, che agiscono, che offrono alla società un apporto non indifferente. Magari non tutti fanno tutto. Magari trovi una pluralità di figure. C'è il prete che si occupa di una cosa, il diacono dell'altra, il catechista di quell'altra ancora. Ma questa coralità è la bellezza propria della Chiesa. E allora viene proprio da chiedersi: «Che Chiesa conoscono quelli che si lamentano della sua mancanza, della sua arretratezza?» Il tarlo rode dentro. E mi pare che forse dietro queste critiche superficiali si cerchi un proprio ideale di Chiesa e di società che esiste solo nel pensiero di qualcuno o in un immaginario collettivo. Ma se uno si informasse. Se vedesse la realtà senza la distorsione dei propri paraocchi forse ci accorgerebbe di una Chiesa viva ed operante. Quello che preoccupa piuttosto è che talvolta la Chiesa è la sola forza sociale che opera sul territorio. Questo sì che è drammatico. E preoccupante.

«Un segno dei tempi. La dignità della donna e la sua vocazione - oggetto costante della riflessione umana e cristiana - hanno assunto un rilievo tutto particolare negli anni più recenti. Ciò è dimostrato, tra l'altro, dagli interventi del magistero della Chiesa, rispecchiati in vari documenti del Concilio Vaticano II, il quale afferma poi nel messaggio finale: 'Viene l'ora, l'ora è venuta, in cui la vocazione della donna si svolge con pienezza, l'ora in cui la donna acquista nella società un'influenza, un irradimento, un potere finora mai raggiunto. E' per questo che, in un momento in cui l'umanità conosce una così profonda trasformazione, le donne illuminate dallo spirito evangelico possono tanto operare per aiutare l'umanità a non decadere'». Così si apre la lettera apostolica "Mulieris dignitatem" dell'indimenticabile sommo pontefice Giovanni Paolo II sulla dignità e vocazione della donna in occasione dell'anno mariano. Il nostro Arcivescovo S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio nel dedicare un suo messaggio alla donna in occasione della ricorrenza internazionale della Giornata della Donna del prossimo 8 marzo ha voluto ricordare l'apertura della lettera apostolica "Mulieris dignitatem" Evidenzia il Presule che "le parole di questo messaggio riassumono ciò che



L'Arcivescovo di Gaeta in processione a Loudes

non pochi discorsi del Papa Pio XII e nell'enciclica "Pacem in terris" di Papa Giovanni XXIII. Dopo il Concilio Vaticano II,

Commissione, per lo studio dei problemi contemporanei riguardanti la «promozione effettiva della dignità e della responsabi-

all'evidenza che la donna è posta a far parte della struttura vivente ed operante del cristianesimo in modo così rilevante

della vocazione della donna. Hanno auspicato, tra l'altro, l'approfondimento dei fondamenti antropologici e teologici necessari a risolvere i problemi relativi al significato e alla dignità dell'essere donna e del-

L'Arcivescovo rende omaggio «a tutte le donne che vivono e lavorano nel territorio diocesano. Un pensiero ricco di gratitudine a tutte le mamme di ogni età, di comprensione a tutte coloro che vivono il disagio dell'anzianità, della malattia o della solitudine, di augurio a tutte le giovani che debbono ancora realizzare le loro aspirazioni.

l'essere uomo. Si tratta di comprendere la ragione e le conseguenze della decisione del Creatore che l'essere umano esista sempre e solo come femmina e come maschio. Solo partendo da questi fondamenti, che consentono di cogliere la profondità della dignità e della vocazione della donna, è possibile parlare della sua presenza attiva nella Chiesa e nella società. Papa Benedetto XVI continua sulla tradizione dei suoi predecessori affermando che «anche nel tempo moderno le donne devono, e noi con loro, cercare sempre di nuovo il loro giusto posto». In occasione della ricorrenza 8 marzo l'Arcivescovo rende omaggio «a tutte le donne che vivono e lavorano nel territorio diocesano. Un pensiero ricco di gratitudine a tutte le mamme di ogni età, di comprensione a tutte coloro che vivono il disagio dell'anzianità, della malattia o della solitudine, di augurio a tutte le giovani che debbono ancora realizzare le loro aspirazioni. Un pensiero di autentico benvenuto a tutte le donne non italiane che vivono tra di noi lontano dai loro affetti familiari per poter sostenere economicamente i loro cari, rimasti nelle loro patrie. Un pensiero profondamente paterno a tutte le donne che come religiose servono il Signore e il loro prossimo, con abnegazione e spirito di servizio, indispensabili alla società civile nella quale operano quotidianamente. A tutte la mia benedizione»

## 8 Marzo: la dignità e il ruolo femminile

Nella Festa della Donna le riflessioni e gli auguri dell'Arcivescovo di Gaeta

Marcello Caliman - capo ufficio stampa Arcidiocesi di Gaeta

aveva già trovato espressione nel magistero conciliare, specie nella costituzione pastorale "Gaudium et spes" e nel decreto sull'apostolato dei laici "Apostolicam actuositatem". Simili prese di posizione si erano manifestate già nel periodo preconciliare, per esempio in

Paolo VI ha esplicitato il significato di questo «segno dei tempi», attribuendo il titolo di Dottore della Chiesa a santa Teresa di Gesù e a santa Caterina da Siena, e istituendo, altresì, su richiesta dell'Assemblea del Sinodo dei Vescovi nel 1971, un'apposita

lità delle donne». In uno dei suoi discorsi Paolo VI disse tra l'altro: «Nel cristianesimo, infatti, più che in ogni altra religione, la donna ha fin dalle origini uno speciale statuto di dignità, di cui il Nuovo Testamento ci attesta non pochi e non piccoli aspetti (...); appare

che non ne sono forse ancora state enunciate tutte le virtualità». I Padri dell'assemblea del Sinodo dei Vescovi già nell'ottobre 1987, hanno lavorato a «la vocazione e la missione dei laici nella Chiesa e nel mondo a vent'anni dal Concilio Vaticano II» e si sono occupati della dignità e

«Voi chi dite che io sia?» è la domanda posta da confusa e indistinta della dimensione "religiosa" o pseudo-religiosa; riscoperta che attraversa particolarmente le generazioni più giovani e talvolta si incontra con offerte che spesso utilizzano e allo stesso tempo svuotano elementi

desunti dal cristianesimo, deformandoli e asservendoli a credenze o sistemi di pensiero che ne sono un'antitesi. "Il Vangelo

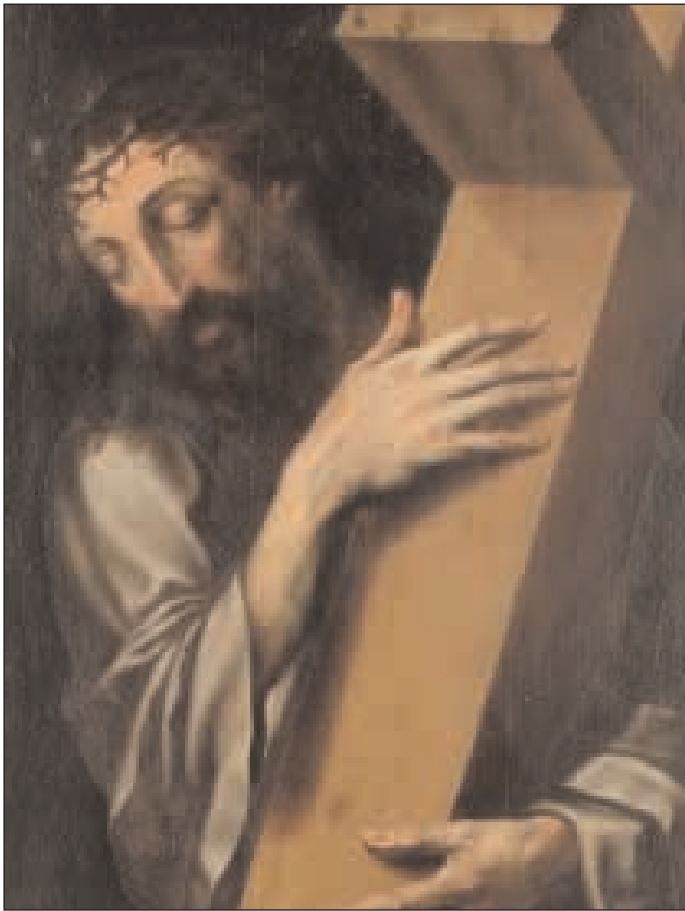
e la forza del Vangelo di Gesù Cristo a confronto con un Gesù senza Vangelo, condurranno il dibattito e le relazioni alla disamina delle forme di religiosità contemporanea che spesso presentano un Cristo giustapposto a Buddha, Krishna e altri "santi uomini". Un maestro fra altri maestri, capace di condurre il genere umano verso una "Nuova Era", di illuminazione e armonia. Si tratta delle suggestioni della New Age, che in maniera fluida, ma penetrante, si affaccia all'immaginario delle nuove generazioni: una sorta di gnosi contemporanea, che manifesta punti di contatto con l'antica gnosi circa la svalutazione del mondo presente e che pretende indicare "il nuovo" che avanza. Studiosi come J.Vernette hanno stigmatizzato il fondamento comune esoterico - occultista di proposte che, nella loro diversità, si rifanno a questa radice, mentre dal canto loro, ciascuna di esse si propone come interprete autentica della Bibbia, capace di svelare i misteri di Gesù. Un Gesù, che, quale grande iniziata, appare come portatore di saggezza universale e potere cosmico, frutto di viaggi iniziatici in Egitto, India, Tibet e prende in maniera irreversibile le distanze dal Gesù della fede e della storia. Guidati dalla autorevolezza dell'autentico Vangelo di Cristo, dalla bellezza della vita segnata dalla sua morte e resurrezione, ci si potrà quindi inoltrare, almeno un po', in questa materia complessa, per tornare nuovamente alla fonte, e rispondere con fiducia, anche alle giovani generazioni, che il Cristo della fede Cristiana, è davvero il Salvatore e il Figlio di Dio che possiamo incontrare nella vita e nella storia, rivelatore del Padre, sostenuti e animati dallo Spirito Santo.

# La figura di Gesù attraverso l'Ecumenismo

Il programma dei vari interventi della giornata di lavori che si terrà presso la Curia di Latina

Mons. Marco Gnavi - segretario della commissione regionale della Cei per l'Ecumenismo e il Dialogo

Gesù ai suoi, in prossimità della Passione, accompagnata dal medesimo interrogativo, circa la consapevolezza o meno che di Lui aveva la gente. E' un interrogativo diretto e impegnativo, al quale non si può rispondere, senza confessare la propria fede e senza lasciarsi inquietare dalle domande che la sua predicazione, i suoi gesti, la sua presenza nella storia, provocano ed evocano. Il tema scelto quest'anno dalla Commissione Regionale per l'Ecumenismo e il Dialogo presieduta da Mons. Giuseppe Petrocchi, raccoglie, in certo modo, questo passaggio decisivo per la vita dei discepoli e pone a confronto la risposta autentica della fede in Lui, quale Cristo, salvatore e mediatore universale della salvezza, con altre risposte, spesso mistificanti e fuorvianti, ma nondimeno rivelatrici di attese che sfidano la nostra capacità di rispondere con intelligenza e cura pastorale. A dispetto di un trend secolarizzante, la crisi globale e l'incertezza si è accompagnata ad una riscoperta



Luis De Morales, Cristo porta croce, custodito presso il Museo diocesano di Gaeta

di Gesù - Gesù senza Vangelo. Confronto fra la fede cristiana e i nuovi culti", è quindi il tema che raccoglierà centinaia di docenti e operatori pastorali, per dotarsi di un minimo apparato critico, che renda ragione della forza e della grandezza della speranza innervate nella autentica fede in Cristo e nel suo Vangelo, e viceversa, abiliti al discernimento, qualora ci si imbatta in proposte letterarie, filmografiche, o di "spiritualità", segnate da radicale alterità, nonostante apparenti e esteriori assonanze, quando non di aperta opposizione, alla fede cristiana. Il 18 marzo, nella sede della nuova curia vescovile di Latina, ci si ritroverà per ascoltare P. Raniero Cantalamessa, ed insieme a lui, il Prof. Michael Fuss, docente alla Gregoriana, il Prof. Dario Viganò, della Pontificia Università Lateranense, il Prof. Adolfo Moranti, Psicologo e membro del GRIS, il Prof. Alessandro Olivieri Pennesi, responsabile del settore sette e nuovi culti della Commissione diocesana di Roma. La bellezza

## Mons. Petrocchi, presidente della commissione

S. E. Mons. Giuseppe Petrocchi, Vescovo di Latina - Terracina - Sezze - Priverno, è nato a Venagrande, nel comune di Ascoli Piceno, il 19 agosto 1948. E' entrato nel Seminario Vescovile di Ascoli Piceno il 4 ottobre 1965, e ivi ha completato gli studi liceali, conseguendo la maturità classica. Nel settembre 1967 il Vescovo, Mons. Marcello Morgante, lo ha inviato presso il Pontificio Seminario Romano Maggiore. Ha compiuto gli studi filosofici e teologici presso la Pontificia Università Lateranense, dove ha conseguito il baccellierato in filosofia e la licenza in teologia dogmatica.

Successivamente si è laureato in filosofia presso la Università Statale di Macerata e in Psicologia presso l'Università Statale di Roma. E' stato ordinato sacerdote

nella Diocesi di Ascoli Piceno il 15 settembre 1973 nella Chiesa di S. Pietro Martire ed ivi ha svolto, fino ad oggi, il suo ministero. Ha ricoperto i seguenti incarichi: dal 1973 al 1975, ha operato nell'ambito della Pastorale giovanile diocesana; dal 1975 al 1985, Direttore del Centro Diocesano Vocazionale; dal 1981 al 1986 parroco di Cerreto di Venarotta; dal 1986 al 15 febbraio 1998 parroco di Trisungo, un paese dell'entroterra ascolano; dal 15 febbraio 1998 a oggi parroco della Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo in Ascoli Piceno. E' stato, in diversi periodi, docente presso la Scuola diocesana di formazione teologica per Laici. E' collaboratore del Consultorio Familiare di Ispirazione Cristiana e membro del Consiglio Pastorale Diocesano. Per un triennio, su

nomina vescovile, è stato membro del Consiglio Presbiterale. Contemporaneamente ha svolto le seguenti attività: dal 1975 al 1996, animatore principale del Movimento Diocesano dell'Opera di Maria; dal 1973 al 1978, Insegnante di Religione presso il Liceo Scientifico Statale di Ascoli Piceno; dal 1978 al 1997, Docente di filosofia, pedagogia e psicologia presso la Sezione Magistrale del Liceo Classico Statale di Ascoli Piceno; dal 1991, Capo redattore del Bollettino Diocesano. Nominato Vescovo di Latina - Terracina - Sezze - Priverno il 18 giugno 1998. Consacrato Vescovo il 20 settembre 1998 nella chiesa di San Francesco in Ascoli Piceno ed ingresso in diocesi a Latina il 18 ottobre 1998.



Il Vescovo di Latina S.E. Mons. Giuseppe Petrocchi

## Agenda diocesana dal 7 al 13

**Sabato 7**  
Pastorale Familiare - Consultorio "La Famiglia": Corso di maturazione persona-

le del 1°, 2° e 3° anno. Formia, presso la sede dalle 17.30 alle 19.30

Azione Cattolica a Minturno Castello Baronale convegno sulla legalità alle ore 18.30

### Domenica 8

Ofs: Ritiro spirituale "Essere adoratori del padre.." a Fondi, presso Sant'Antonio alle Querce dalle 9 alle 16.

### Lunedì 9

Gaeta Palazzo De Vio ore 18.00 l'Arcivescovo di Gaeta presenta l'affresco di San Rocco unitamente alla Soprintendenza per i Beni Artistici del Lazio Scuola di Teologia e Irc: "Lo splendore di Dio Invisibile: introduzione all'arte dell'iconografia di cristiana classica.

A Gaeta, a Palazzo De Vio dalle 17 alle 19.

### Mercoledì 11

Sperlonga ore 16.30 Convegno sull'Immigrazione partecipazione dell'Arcivescovo Scuola di Teologia e Irc: "La liturgia del pellegrinaggio: da viandanti a pellegrini". A Gaeta, presso Palazzo De Vio,

dalle 17 alle 19.

Fondi Via Crucis Foraniale con l'Arcivescovo ore 20 Chiesa San Paolo Apostolo

### Giovedì 12

Scauri e Tremensuoli dalle ore 10 visita alle scuole da parte dell'Arcivescovo. Forania di Fondi Incontro dei Presbiteri e dei diaconi ore 19.30

Forania di Gaeta Incontro dei Presbiteri e dei diaconi ore 19.30

### Venerdì 13

Seconda Lectio Divina quaresimale ore 20.00 tenuta dall'Arcivescovo S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio a Formia presso la Chiesa del Cuore Immacolato di Maria del Villaggio Don Bosco

# Organizzazione della partecipazione di Gaeta

I particolari del programma della giornata del 18 marzo presso la Curia di Latina con modalità e costi per gli interessati

Marcello Caliman - Delegato per l'Ecumenismo e il Dialogo della Arcidiocesi di Gaeta

L'Ufficio Catechistico e la Sezione per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso dell'Arcidiocesi di Gaeta stanno organizzando l'adesione di un numero adeguato di persone, fedeli interessati in genere e di insegnanti in particolare, al convegno delle diocesi del Lazio in programma presso la Curia di Latina mercoledì 18 marzo sul tema "Il Vangelo di Gesù - Gesù senza Vangelo - Confronto fra fede cristiana e nuovi culti". L'iscrizione è di 10 euro, ridotta a 5 euro per gli studenti, pranzo completo euro 10, quindi per un totale di 20 euro. A tutti sarà data la cartolina del convegno. Si sta verificando il trasporto su pullman per i partecipanti se vi saranno una cinquantina di adesioni. La sola spesa sarà equamente ripartita tra tutti i beneficiari. Per informazioni si possono contattare gli organizzatori con



La Curia di Latina

Antonio Cairo cellulare 338.1706758 e parrocchia 0771.742142 o diacono Marcello Caliman 349.4442512 o via e-mail arcivescovo.ufficiostampa@gmail.com Il programma della giornata prevede ore 9.30 l'accoglienza nella Curia di Latina,

alle 10 introduzione a cura di S.E. Mons. Petrocchi, presidente della Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo della Conferenza Episcopale

Il Ministero dell'Istruzione ha concesso l'esonero del servizio per i docenti partecipanti, ai quali sarà rilasciato un attestato di partecipazione

del Lazio. Ore 10.15 relazione di Padre Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa Pontificia su "Il Vangelo di Gesù", ore 11.15 intervallo, ore 12 dibattito, ore

13.00 pausa pranzo. Nel pomeriggio si riprende puntualmente alle 15 con la tavola rotonda alla quale intervengono il professore Michael Fuss, Pontificia Università San Tommaso d'Aquino: "Gesù e i nuovi culti"; dottor. Adolfo Morganti, psicologo, consigliere nazionale del Gruppo di Ricerca e Informazione Socio-religiosa; professore Dario Viganò, preside Istituto Pastorale Redemptor Hominis - Pontificia Università Lateranense: "Gesù, la filmografia e i nuovi culti". Modera Mons. Marco Gnani, infaticabile direttore dell'Ufficio per l'Ecumenismo, Dialogo Interreligioso e Nuovi culti e incaricato per la Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso del Lazio. Le conclusioni saranno a cura del vescovo ospitante e presidente della commissione S.E. Mons. Giuseppe Petrocchi.

# Gli antichi mestieri e lavori per lo sviluppo

La terra aurunca sarà protagonista di un importante convegno organizzato dall'Ala ad Ausonia con importanti relatori

Raffaele Vallefucio

'**A**ntichi mestieri e lavori per lo sviluppo della terra aurunca' è il titolo del convegno organizzato per sabato alle 17 presso i locali dell'ex orfanotrofio della Madonna del Piano ad Ausonia. Organizzato dall'Ala - Associazione Amici Lontani di Ausonia - con il patrocinio dell'Università degli Studi di Cassino il convegno, introdotto dal presidente Ala Giuseppe Cece, e le cui conclusioni saranno affidate al portavoce dell'associazione Terra del Golfo Giuseppe Carlino, vede tra i relatori illustri personalità del mondo della politica e della cultura nazionale e locale. Tra questi il presidente della commissione ambiente e cooperazione tra i popoli della Regione Lazio onorevole Claudio Bucci, l'ex ministro e attuale segretario nazionale di Rifondazione Dc onorevole Publio Fiori, il consigliere regionale Regione Campania,

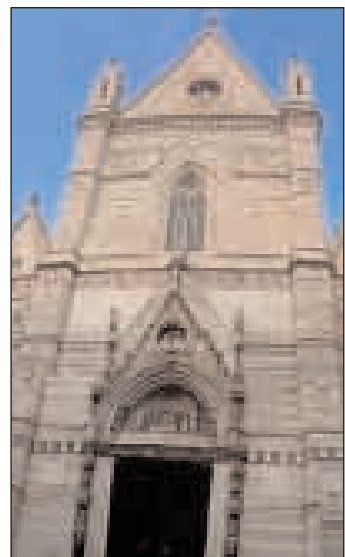


Il paesaggio Aurunco, sullo sfondo Ausonia

onorevole Francesco Brusco, il presidente del consiglio comunale di Cassino, e dele-

gato dell'Università di Cassino, Massimiliano Mignanelli, il segretario di Progetto Giovani Michele Russo, il professor Gennaro Salzano, docente presso l'uni-

Giuseppe Carlino - nasce come riflessione moderna su un territorio antico come quello aurunco in un momento di crisi economica mondiale e nazionale, nonché locale, che obbliga a cercare anche nel nostro territorio vie di uscita a una crisi che va superata anche culturalmente oltre che economicamente". Sottolinea Cece: "Riscoprire i valori e i lavori del nostro territorio è un obbligo morale di chi vi vive, possibile e utile strumento di ripresa economica di tutto il comprensorio in un momento in cui la crisi economica non risparmia nemmeno realtà industriali locali, ma importanti per l'occupazione, come la Fiat, con tutto il suo indotto». Porterà i saluti degli studenti dell'Università di Cassino il senatore accademico Lorenzo Delli Colli. Modera il giornalista Francesco Furlan. Appuntamento ad Ausonia sabato pomeriggio.



La facciata del Duomo di Napoli

Napoli ospita la messa teletrasmessa

L'Ufficio Nazionale delle Comunicazioni Sociali della CEI comunica che la Santa Messa che ogni domenica viene teletrasmessa come sollievo per i malati e gli anziani infermi andrà in onda su Rai Uno a partire dalle ore 10.55 domani domenica 8 marzo dalla Basilica di Santa Restituta nel Duomo di Napoli. La regia è di Ciro Sarnataro e il commento a cura di Enrico Longo Doria.

# Minturno, Acr evento sulla Legalità

Emilia Alicandro - presidente Azione Cattolica di Minturno

Oggi sabato 7 marzo, a conclusione di un "percorso sulla legalità" organizzato congiuntamente dall'Azione Cattolica di San Pietro di Minturno presieduta da chi scrive, di Santa Albina VM, e di Maria Santissima Immacolata di Scauri presiedute rispettivamente da Susy De Renzi e da Antonietta Sfavillante, di San Biagio di Marina di Minturno presieduta da Franchino Lombardi, di Santa

Margherita di Coreno presieduta da Simone Gargano, oggi sabato 7 marzo nel Castello Baronale di Minturno, alle 18.30, si terrà il convegno dal titolo "Se ami una terra diventa giardino altrimenti sarà deserto". All'incontro parteciperà il segretario regionale dell'Associazione "Caponnetto" il dottor Elvio Di Cesare e il referente della provincia di Latina dell'Associazione "Libera" Mario Catania. Attraverso questo percorso sulla legalità l'Azione

Cattolica della Forania di Minturno ha cercato di far veicolare l'idea che solo una robusta cultura della responsabilità può rendere la terra, la nostra terra, un giardino. Se questa è la terra in cui affondiamo le nostre radici e da cui dovremmo guardare verso orizzonti sempre più alti, non possiamo non sentirci corresponsabili di quanto succede intorno a noi. L'auspicio dell'Azione Cattolica foraniale è che la città sia sempre più considerata una

grande casa per una grande famiglia. Con l'incontro di oggi a Minturno si chiude un ciclo che ha visto l'Azione Cattolica impegnata in precedenza l'ultimo sabato di gennaio con AC Ragazzi presso i locali parrocchiali di Santa Albina VM, il 13 febbraio con l'AC Giovani sulla legalità e il 20 febbraio a Coreno con l'AC Adulti. Quindi dopo i Ragazzi, i Giovani e gli Adulti la chiusura unitaria aperta a un uditorio che si spera numeroso.

# L'affresco di San Rocco torna a splendere

Sarà presentato lunedì prossimo a Gaeta il risultato del restauro dell'importante opera distaccata da una ex Chiesa

Lino Sorabella - storico

**L**unedì prossimo, 9 marzo, alle 18 presso le sale conferenze di Palazzo De Vio in Gaeta sarà presentato al pubblico l'affresco, raffigurante San Rocco, recentemente distaccato e restaurato da una ex chiesa dell'abitato medievale. Della Chiesa di San Sebastiano e San Rocco, situata su via Angioina, non si hanno notizie in merito alla fondazione. La struttura apparteneva ai Cappuccini e aveva affianco un minuscolo fabbricato utilizzato come "monasterino". Intorno al 1650 i Cappuccini, trasferiti altrove, lasciarono l'edificio abbandonato. Nella Chiesa si insediò la Congrega dei Santi Sebastiano e Rocco ("regio exequatur" dell'8 agosto 1780) che restaurò l'edificio, ne è prova l'atto notarile del 17 aprile 1661 del notaio Giuseppe Sorrentino con il quale si stipulava una convenzione tra gli amministratori della Congrega e gli eredi Pecorone. Nel 1722 la chiesa venne visitata dal vescovo di Gaeta Mons. Carlo Pignatelli (1722 - 1730). Dagli

atti della visita pastorale redatti da Mons. Giuseppe Zino, notaio e persona di fiducia del vescovo, si evince che Mons. Pignatelli rilevò che il luogo di culto in esame aveva l'altare maggiore con il coro ligneo e gli altari di San Sebastiano con la statua in argento dello stesso santo, oltre all'altare di San Rocco e quello del Rosario. La rappresentazione dell'affresco è stata già pubblicata su questo stesso settimanale il 21 febbraio scorso a illustrazione di un servizio a firma del direttore del museo diocesano don Antonio Punzo; in questa occasione, invece, facciamo cenno ad alcune immagini "secondarie" presenti nella pittura quattro - cinquecentesca. Prima di tutto parliamo dell'emblema ai lati del santo: un tondo nero con due simboli sovrapposti, un compasso e di una coppia di rami di palma su una linea di piano. Il compasso, nel quattrocento, era usato come simbolo dai costruttori di cattedrali. Ma a livello allegorico, il compasso è anche segno di armonia, che la stessa malattia può compromettere e ledere.



Affresco di San Rocco

Prendendo spunto da una serie di osservazioni indicate dall'amico Francesco Del Pozzone, si potrebbe azzardare un'ipotesi: San Rocco è invo-

**L**a rappresentazione dell'affresco è stata già pubblicata su questo stesso settimanale il 21 febbraio scorso a illustrazione di un servizio a firma del direttore del museo diocesano don Antonio Punzo; in questa occasione, invece, facciamo cenno ad alcune immagini "secondarie" presenti nella pittura quattro - cinquecentesca.

cato contro le malattie pandemiche contagiose come, ad esempio, la peste, il colera e simili. Queste malattie cancellano e rovesciano l'armonia (= salute) del corpo, della persona singola e dello stesso corpus

sociale (= comunità cittadina). Da qui si potrebbe pensare che il compasso possa richiamare San Rocco, proprio in quanto eletto protettore contro le pestilenze e garante della benefica armonia (= salute) del corpo e dello spirito sia della singola persona che della società civile cittadina. Al di là del compasso è interessante rilevare che sullo sfondo è presente un albero reciso dal quale è sbocciato un nuovo ramo. Anche questo non è per caso. Il ramo nuovo potrebbe essere simbolo di rinascita / guarigione dalla malattia perniciosa? Certamente ne sapremo di più lunedì sera dall'Arcivescovo Mons. Fabio Bernardo D'Onorio, dal Sovrintendente per i Beni Artistici del Lazio Rossella Vodret, dal donatore architetto Fabio Costanzi, dal direttore dei lavori Sergio Leone, dal restauratore Lucia Morganti. Sempre nella serata di lunedì sarà possibile prendere visione dei lavori di restauro appena ultimati nell'area pre-sbiteriale della Cripta della Cattedrale. Un appuntamento culturale da non mancare.

## Riflessione sul Sinodo Diocesano

Rosa Bottone - docente

**U**n Sinodo Diocesano ha davanti a sé, di norma, una vasta gamma di problemi verso cui portare la sua attenzione. E sempre l'indirlo costituisce un autentico atto di coraggio, per cui, di per sé, l'indirlo, appunto, è già testimonianza di una fede che anela a farsi più intensamente costruttiva, a farsi fiaccola che arde del tutto visibilmente, e contagi più ampiamente, e più capillarmente, il territorio della diocesi verso cui è rivolto. Occorre dare atto di siffatta fede al nostro Arcivescovo Mons. Fabio Bernardo D'Onorio, che il Sinodo Diocesano ha annunciato in prossimità del Natale, e vorrà

indire il 3 aprile prossimo, in occasione della santa messa crismale. L'annuncio del Sinodo Diocesano è come un suono di tromba che chiede segnali di risposta da parte dei presbiteri, diaconi e fedeli della diocesi già nella sua fase di gestazione, dato che anche noi fedeli, appunto, siamo chiamati a farci carico, più che mai, del rinnovamento della sua vita di fede. Certo, il suono di tromba muove dall'alto, ma l'eco, o meglio, le eco non possono non dar sentore di una autentica condivisione di responsabilità e premura per la finalità che il Sinodo Diocesano intende perseguire, ovvero il vivere la fede con impegno e consapevolezza in quegli ambiti in cui essa si

rivela chiaramente piuttosto spenta, o stanca, o che si configurano tali da non essere stati ancora contagiati da un respiro di fede vera, o anche si presentano connotati da un che di distorto in rapporto alla medesima. Chi scrive tende a portare la sua attenzione, in prima, verso la mentalità individualistica di molti, che pur si vedono partecipare alle affollate liturgie domenicali. Soltanto una élite di credenti pensa in termini non individualistici, e agisce consequenzialmente, adoperandosi per testimoniare la propria fede nel privato, oppure offrendo un proprio contributo allo sviluppo dell'una o dell'altra struttura ecclesiale, o ancora con l'ope-

rare a favore della società civile, difendendo i valori cristiani. Ma è auspicabile che la predetta élite si infoltisca per effetto dell'entrata in gioco del Sinodo Diocesano. Finalità dello stesso dovrebbe anche consistere, come già si accennava, nel raggiungere quelli che potrebbero dirsi, senz'altro, degli pseudo-credenti, in quanto si relazionano in modo piuttosto "speculativo" al soprannaturale, ai fini di ottenere una grazia o un'altra, quella che, in un dato momento di ricorso ad esso, sta loro maggiormente a cuore. Purtroppo è, a tutt'oggi, piuttosto radicata la psicologia religiosa "della grazia particolare", per cui ricorrere al divino e, in ragione della stessa, si supera, occasionalmente, l'abituale tiepidezza, e ci si appella al Dio percepito come Colui che è fatto perché vi si ricorra in date occasioni, non come l'Amico con cui convivere tutti i propri giorni, cui elevare il pensiero e il cuore quotidianamente, tutt'altro che con logica consumistica, ma con la certezza che Egli è perennemente presente alla propria esistenza, e la Sua è presenza d'amore. Essa va dunque ripagata con autentico amore, con quell'amore che non ha nulla di consumistico, ma scaturisce dalla pura libertà dello spirito, informato ad una fede autentica, che tutto si attende da Lui, ma, nel contempo, si fonda sul convincimento che a Lui è dovuto il primato assoluto del cuore della creatura. Questa, ancorché provata, o gravata da oneri non lievi, Gli è debitrice, comunque, del dono della vita e, può nutrire la certezza di sperimentarlo, se



L'Arcivescovo di Gaeta S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio

occorre, come il Goel, ovvero come il Dio della liberazione storica, una volta consegnatasi a Lui con confidenza viva, perseverandovi. Il Sinodo Diocesano, quale prezioso strumento spirituale e culturale nelle mani di coloro, che sono chiamati a gestirlo, ha tra i suoi scopi, sia consentito insistervi, quello di condurre determinati fedeli a capovolgere letteralmente una concezione meramente strumentale della fede, dato che dai predetti si ricorre a Dio solo quando se ne avverte la impellente necessità, magari trascurando i più elementari doveri cristiani. La fede è dei cuori liberi, di cuori ancorati al desiderio sincero di offrire a Lui il meglio del loro sentire quali innamorati della Sua bellezza e della Sua perfezione, soprattutto quali incantati dal Suo Amore, di cui la testimonianza più alta è la Crocifissione del Figlio, da Lui voluta al fine di riorrificare integra alla creatura umana la dimensione interiore compromessa dal peccato del primo uomo. Essa è sorgente inesauribile di

energie morali e spirituali quando è adeguatamente custodita, e viene detta redenzione, con riferimento al rapporto della creatura col trascendente, ma è anche liberazione storica per gli oppressi, che persistono nella confidenza nel Dio, che è, appunto, il Goel, ovvero il Liberatore storico. Che i cultori di una fede consumistica possano realizzare, grazie al Sinodo Diocesano, un rapporto più vero e più autenticamente filiale col Signore del cielo e della terra, e tutti noi credenti, un po' più provveduti spiritualmente, si possa essere vivamente incentivati a tendere verso un impegno di testimonianza alla fede che sia autenticamente maturo e coerente rispetto alle convinzioni che la chiesa, negli anni, ha suscitato nei nostri animi, rendendoci un servizio prezioso, che deve ispirarci una sempre maggiore e più autentica fedeltà verso la chiesa appunto, connotante l'intera nostra esistenza, si da influire anche sui lontani dalla fede. E l'auspicio è che tanti possano essere guadagnati ad essa.



Michelangelo, la Creazione di Adamo